

# Cenni storici su Nerviano

Nerviano è terra antichissima; secondo alcuni scrittori, conserverebbe il segno dell'origine romana nello stesso nome, che si farebbe derivare da Nerva, l'imperatore romano (22-98 d.C.) che fece da ponte tra Domiziano e Traiano. Una difficoltà a questa interpretazione dell'origine romana è data dal fatto che anticamente Nerviano era chiamato **NEBIANUM**. Che sia però un luogo antico si deduce dal ritrovamento di tombe romano-pagane e romano-cristiane. Il primo accenno a Nerviano risale al 493, quando il Papa Gelasio I concede ad Alione, signore di Angera, di riscuotervi le decime.

Il comune di Nerviano ebbe una parte notevole nella storia lombarda del medio evo; gli avanzi di mura e di fortificazioni trovati nel secolo scorso lo provano. Durante le guerre della Lega Lombarda, Nerviano, efficacemente sostenuta dai Milanesi, che presidiavano il borgo, respinse più volte le truppe devastatrici del Barbarossa. Ma nel periodo comunale fu teatro di lotte di parte fra i Visconti e i Guelfi Milanesi. Più volte fu assalita: un attacco particolarmente violento subì nel 1257, quando era divenuta accampamento di Martino Torriani che si preparava ad attaccare i nobili.

Nel 1305 fu occupata con mille soldati e quaranta cavalli da Cressone Crivelli che combatteva contro i Torriani, che però ebbero la meglio. In quell'occasione Nerviano subì un feroce saccheggio, ebbe le mura smantellate; per rovinarla anche economicamente le fu tolto l'antico privilegio del mercato settimanale che vi si teneva dal 1192.

Nerviano divenne poi feudo di Milano. Ne fu investito nel 1650 Marsilio Fossati per sé e per i discendenti maschi primogeniti. Rimasti i Fossati senza discendenti, il feudo passò nel 1669 al Capitano Prospero Crivelli, quindi al nipote Paladino Crivelli e ai suoi discendenti maschi. Nel 1697 il possesso del feudo passò a Gaspare Prospero Po.

La **CHIESA PARROCCHIALE** Plebana di Nerviano, intitolata a S. Stefano è una delle più antiche della Diocesi di Milano: non solo appare nell'elenco delle Prepositure esistenti nel sec. XIII, ma è chiamata «antichissima» nelle bolle di Papa Alessandro III del 1169 e di Urbano III del 1186.

Ma, oltre che antica, la prepositura di Nerviano fu di notevole importanza, non solo perché i suoi antichi prevosti venivano nominati alter-

nativamente dal Papa e dall'Arcivescovo di Milano, ma anche perché essa fu matrice delle parrocchie di Rho, Saronno, Caronno Milanese, Lainate, Barbaiana, Pogliano, Vanzago, Origgio, S. Ilario Milanese, Cornaredo, Pregnana.

LA **PIEVE DI NERVIANO** contava ben trenta Parrocchie e nel 1228 aveva un'importante Collegiata, successivamente soppressa da S. Carlo Borromeo, che visitò Nerviano nel 1570 e nel 1583.

La prima a svincolarsi da Nerviano fu la Chiesa di Rho. Più tardi, ma solo nel 1823, se ne staccò anche Saronno.

Fra i più insigni Prevosti vanno ricordati Arialdo, (1220-2) già canonico di S. Eustorgio in Milano; Ambrogio Crivelli (1462-1489), che fu nello stesso tempo Vicario Generale della Diocesi di Milano; Giovanni Francesco Sonnio (1602-1633), Protonotario Apostolico; Pietro Martinolo (1633-1636), che fece costruire il Lazzaretto; Agostino Terzaghi (1636-1668) autore di un trattato di teologia, benefattore, al cui nome è anche intitolata una via.

L'antica Chiesa fu demolita al principio del secolo scorso; se ne conservano, infissi nella casa parrocchiale, alcuni capitelli istoriati; l'attuale vi fu costruita accanto nel 1844 dall'architetto Annibale Ratti di Milano.

Nella Chiesa si venerano le reliquie dei compatroni del paese, i Santi Fermo e Rustico, cittadini di Bergamo che subirono il martirio sotto il prefetto Anolino a Verona nel sec. III.

Fu importante in Nerviano un Monastero li



Chiesa del Lazzaretto (1633-1636).



Santuario della Madonna della Colorina (1656-1666).

Monaci olivetani, fondato nel 1469 da Ugolino Crivelli della nobile famiglia del luogo; vi lavorarono artisti miniatori e calligrafi: una certa fama ebbe il primo priore, frate Alessandro da Sesto, valentissimo compilatore di antifonari, messali e libri corali. Nella Chiesa annessa al Monastero, dedicata a Maria Incoronata, si trovava la tomba di Luchino Crivelli, Senatore, Cavaliere, Ambasciatore, Rettore dell'Università di Pavia, morto nei primi decenni del 1500. Molti privilegi ed esenzioni furono concessi al Monastero nel 1517 da Francesco I, re di Francia, duca di Milano. Nel 1522 Francesco II Sforza concesse il privilegio di irrigare con l'acqua dell'Olonza le 400 pertiche di prato donate al Convento dalla Casa Crivelli.

Soppresso il monastero nel 1798, gli Olivetani abbandonarono Nerviano, passando nel monastero di S. Vittore a Milano.

Nel 1928 il monastero, adibito ormai ad usi profani, venne dichiarato di importante interesse storico-artistico.

Nel 1859 sostò a Nerviano, dopo la battaglia di Magenta il Re Vittorio Emanuele II; due lapidi, una nel capoluogo e l'altra a S. Ilario, ricordano quel passaggio e le località ove il Re si fermò.

Anche alla spedizione dei Mille Nerviano mandò un suo rappresentante: Giulio Cesare Lampugnani, (cui è dedicata una via) caduto in Sicilia.

Nel 1869 l'antico comune di Garbatola fu aggregato a Nerviano.

Ai caduti nervianesi della I guerra mondiale che furono ben 113 furono dedicati un monumento,

opera dello scultore Furlan e il Parco della Rimembranza inaugurato nel 1925 da S.A.R. Adalberto di Savoia. Ben 22 furono i nervianesi decorati durante la I guerra mondiale.

Segno caratteristico è la Torre alta 42 metri, opera dell'ing. Luigi Capuano, su iniziativa del Podestà Dott. Mario dell'Acqua; fu inaugurata nel 1933.

Qualche notizia delle tre chiesine: la Colorina, il Lazzaretto, e la Rotondina. Il beneficio abbaziale della COLORINA fu istituito da una confraternita detta appunto della Colorina, nell'agosto del 1478 e dedicato all'Immacolata Concezione di Maria Vergine. Alla vecchia Chiesa si sostituì nel 1666 l'attuale per opera degli abati Nicolao e Giovanni Battista Castelli. Nel 1814 divenne cura d'anime. Il beneficio fu sospeso nel 1866 dall'autorità civile e i beni furono alienati e, successivamente restituiti nel 1875.

Della Chiesa del LAZZARETTO si sa ben poco: che fu costruita in occasione della terribile peste di manzoniana memoria dal Prevosto Pietro Martinolo che, eminente letterato, dettò i quattro versi latini che ancor oggi si possono leggere sopra il portale e che suonano pressapoco così: «Qui riposano i corpi di coloro che furono spazzati via dal crudele morbo, al tempo del Vescovo Federico. Chiunque tu sia, entrando in questo luogo, medita a lungo, compassionando i fratelli scomparsi e pensando alla tua sorte».

Non siamo in grado, per ora, di dare notizie della Chiesa della ROTONDINA; ne conosciamo solo il secolo di costruzione: il 1600.



Chiesetta della Rotondina (1600).